Anno XIII. MATTINO TORINO, Mercoledì 28 Maggio 1879 MATTINO Num. 146

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20

Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 28 MAGGIO 1879.

ITALIA

Le concessioni del Ministro della guerra — Il risultato delle interpellanze — Come c'entra il prestigio dell'esercito? — Un consiglio — La discussione sulle ferrovie — L'accesso al Gottardo — Minaccia di naufragio.

Siccome ben poteva prevedersi, la così detta *tempesta* sollevata contro il Ministro della guerra per la chiamata della seconda categoria, è finita con una generale pacificazione; cioè: il regolamento militare è stato mantenuto nella sua integrità, e l'art. 84 del regolamento medesimo, opportunamente rammentato, ha potuto soddisfare i voti degli interpellanti, conciossiachè per esso il Ministro della guerra ed il Presidente del Consiglio si trovarono in grado di promettere un'eccezione a favore di quei coscritti, i quali, dietro attestato del sindaco, fossero riconosciuti indispensabili per il compimento dei lavori campestri.

E questa era già una concessione, per parte del ministro, che doveva bastare a far paghi i voti degli onorevoli interpellanti, i quali si erano proposto non già di attaccare il ministro personalmente, e tanto meno i suoi regolamenti, ma soltanto di far mettere in sodo la poca opportunità della misura presa. E questo ottennero largamente, poichè lo stesso onor. Mazè de la Roche ha riconosciuto i *danni non lievi* che dalla scelta di questi mesi provengono all'agricoltura, ha promesso di studiare il problema, ed ha preso impegno di presentare un progetto, mercè il quale per l'anno prossimo si trovi modo di conciliare meglio la necessità dell'istruzione militare colle esigenze dei lavori campestri. Il che, dicono, non potrà ottenersi che in un modo: dividendo, cioè, l'appello delle reclute per provincie o per regioni, e preferendo per ciascuna i mesi nei quali l'opera agricola reclama minor numero di braccia.

***

Comunque, è un fatto che l'opera degli onorevoli interpellanti non fu del tutto frustranea, perchè un risultato l'hanno pure ottenuto, sia col provocare le accennate dichiarazioni del Governo, sia col farsi accordare la concessione a favore degli operai campagnuoli. Nessuno, del resto, mirava menomamente a toccare il *prestigio dell'esercito*, come si disse dopo la votazione della Camera; nessuno voleva contestare all'on. Ministro della guerra il diritto di ristabilire l'usanza di dare un'istruzione trimestrale, più o meno proficua, ai coscritti della seconda categoria. Non si domandava altro che, pur valendosi di quel diritto, egli avesse tenuto altro modo, cioè avesse scelto qualche altro mese meno importante per i lavori agricoli di quello che sia il mese di giugno, e, senza trascurare per nulla lo sviluppo delle forze militari del Regno, avesse pur voluto tener conto delle esigenze economiche del Paese. Ora, come ci doveva entrare in questa domanda tutt'altro che irragionevole il *prestigio dell'esercito*? I fogli di Roma si rallegrano molto della votazione quasi unanime della Camera a favore del Ministero; e noi pure ce ne rallegriamo, non perchè crediamo che le *sorti dell'esercito* ci dovessero entrare per nulla in quel voto, ma perchè, come più sopra si è detto, le interpellanze fatte non mancarono di ottenere il loro frutto.

Ed a proposito appunto delle promesse fatte dall'on. Mazè de la Roche di *meglio provvedere* per l'anno venturo, il *Corriere Mercantile* scrive: « Ma perchè non ha l'on. Ministro della guerra imitato l'esempio dato dall'on. Ricotti? L'onorevole Ricotti aveva immaginato un provvido espediente. Egli stabiliva due epoche per le esercitazioni annuali dei 45,000 uomini di 2ª categoria, e lasciava ai giovani appartenenti a questa categoria la facoltà di scegliere, secondo le loro particolari convenienze, l'epoca che riusciva loro di minor danno. Col quale temperamento si conciliavano in parte i due opposti interessi. »

***

Tutti si domandano quando sarà possibile toccare il fondo della complicatissima discussione della legge per le nuove costruzioni ferroviarie; — discussione che si agita e si agiterà per parecchie altre settimane alla Camera, e nella quale l'ultima questione è quella politica; gli interessi regionali o locali sono tutto. Lo abbiamo veduto ieri l'altro nella questione della ferrovia d'accesso al Gottardo, nella quale trattavasi di far prevalere il tracciato Novara-Pino per Sesto-Calende, favorevole a noi Piemontesi, piuttosto che il tracciato Gallarate, favorevole a Milano. I deputati milanesi, sapendosi in minoranza, si sarebbero accontentati di ottenere un rinvio, e lasciar la questione impregiudicata, per guadagnar tempo e non perdere del tutto la speranza. Aggiungesi che questa sospensiva, se avessero potuto ottenerla pel contrasto fra Gallarate e Sesto-Calende, sarebbe stata seguita da un'altra per l'Eboli-Reggio e da altre ancora per le costruzioni più importanti e più contese. Ma avevano contro il Ministero e la Commissione, e la mozione Spantigati passò a grande maggioranza. Fu una vittoria di cui, senza dubbio, dobbiamo essere contenti. Ma vittoria d'*interessi*. — È buono in sè il sistema? Suppongasi che la soluzione del quesito per l'accesso al Gottardo si ripeta e si rinnovi soltanto per altre tre o quattro delle grandi linee che si trovano in conflitto — esempio l'Eboli-Reggio; suppongasi che ogni maggioranza che si forma caso per caso produca un numero di malcontenti, d'insoddisfatti o di sdegnati..... e poi se ne vedranno gli ultimi effetti allo scrutinio segreto.

Il *Corriere della Sera* scrive in proposito: « Milano ha in sè troppe fonti di agiatezza e di benessere commerciale ed industriale per penare molto a rassegnarsi a questa perdita. Ma il Ministero Depretis deve pur guardarsi da simili giuochi, ripetendo i quali per altre due o tre linee, evidentemente l'esito finale del grosso progetto in discussione *sarebbe irremediabilmente perduto*. » — Ecco un avviso *salutare* per l'on. Depretis: a meno che non sia disposto a considerar troppo dentro, di sè, come una disgrazia affatto irreparabile se anche il *minacciato* naufragio avvesse luogo!

PROTEZIONE ALL'INDUSTRIA NAZIONALE

Il comm. Malvano ci scrive la seguente lettera che noi ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 27 maggio 1879.

Onor. sig^r Direttore,

Si è fatto gran rumore in questi giorni, dall'una e dall'altra parte, per un recente voto del nostro Consiglio comunale. Anzi — correggo subito — non per un voto, ma per la reiezione di uno. Quei rumori hanno preso talvolta la forma delle personalità, ciò che non dovrebbe mai essere; ma pare che i tempi volgano a ciò propizi. — La quistione è molto semplice: nella concessione di nuove linee alla Società belga dei *tramways* alcuni consiglieri proponevano una *deliberazione* per la quale s'*imponesse* a quella Società che dovesse per le sue provviste rivolgersi a parità di condizioni all'industria nazionale; parve ad altri che non fosse possibile ottenere in pratica la attuazione di quel patto, e non fosse forz'anco opportuno l'appoggio. — Io fui fra questi.

Non si tratta per nulla di questione di principii o di massima. Trattasi di vedere se una Società, la quale, pur facendo il suo interesse, ha innegabilmente apportato immensi vantaggi alla nostra città, occupando centinaia di nostri concittadini, erigendo importanti stabilimenti, consumando enorme quantità di foraggi, possa venire astretta nella provvista di alcuni carrozzoni a dare l'ostracismo a' suoi connazionali, ad obliare la città d'onde ha origine e dove tiene la sua sede sociale, a provvedersi di veicoli quando e dove non le piaccia, concesso pure che nella forma e nel prezzo potesse chiamarsi parimenti contenta. Trattasi di vedere se il Consiglio comunale avesse mezzi di porre un suo commissario in permanenza presso gli uffizi della Società per fare una statistica di confronto fra i prezzi nazionali e gli esteri, costringendo la Società od a rinunziare a nuove linee, che pur sono per la nostra città di così evidente vantaggio, oppure a bandire delle aste per ogni Stato d'Europa per avere la scelta in ogni sua provvista. Infine si tratta di vedere se in tale stato di cose quella deliberazione fosse tanto seria da poter essere attuata; io, e con me parecchi colleghi, non sospetti in fatto della più larga libertà, non la ritenni tale, e diedi il mio voto contrario.

Da ciò al non proteggere l'industria nazionale vi è un abisso. Si protegge l'industria nazionale con le tariffe doganali; si protegge ora — pur troppo — col corso forzoso; si protegge animandola a gareggiare con chi sa far meglio, a perfezionarsi, a ricordarsi dei *doveri* senza sempre prestare l'orecchio a chi solo le parla dei *diritti*; si protegge dandole ogni possibile e ragionevole preferenza, e quando ciò non suggeriscono l'equità e la giustizia, lo consiglierebbe ad ognuno il proprio interesse. Sarebbe dissennato il non farlo; e mi sia permesso ricordare che in opere cospicue, a cui ebbi l'onore di prendere parte, procurai coi *fatti* di attuare quella massima.

A Lei, d'ogni libertà amantissimo, non rincrescerà, spero, questa mia dichiarazione: promuovere l'industria nostra in ogni possibile modo, sì e sempre; costringere chiunque a volerlo, anche con detrimento suo, dell'una piuttosto che dell'altra, non lo dobbiamo, non lo possiamo.

Sarà Ella così buona di dare ospitalità a questa mia chiacchierata? Ne abbia i miei ringraziamenti, e mi creda

il suo devot^mo

ALESSANDRO MALVANO.

DA ASTI.

La pioggia e l'inondazione.

(R.) — 27 maggio. — Ieri in seguito alle pioggie torrenziali dei passati giorni le acque del fiume Tanaro e del torrente Borbore crebbero rapidamente, in brev'ora le ripe furono superate e la campagna venne allagata quasi fin sotto le colline che stanno ai lati del fiume; è un tratto largo due chilometri almeno che per tutta la vallata del Tanaro è scomparso sotto le acque.

Dei nostri estesissimi orti non v'ha più traccia, non si vedono che poche case disseminate qua e là ed a metà sommerse, dalle quali le barche trasportano abitatori e masserizie. Un sobborgo della città fu inondato e nella parte più bassa l'acqua si alzò ad oltre un metro.

La ferrovia Asti-Castagnole sospese le sue corse per la caduta d'un viadotto in prossimità della nostra stazione.

***

Oggi la piena non è diminuita e sono giunti telegrammi allarmanti dalle parte superiore del fiume; oltre a ciò una testa del ponte in ferro della ferrovia Castagnole è minacciata, e si lavora attivamente per salvarla; ma le acque hanno già corrosa la strada, ponendo a nudo le opere in muratura e lo scandaglio segna un vertice profondo scavato dalla corrente.

***

Pur troppo si hanno a lamentare vittime umane. Ieri mentre cinque contadini stavano sopra una pedanca, che attraversa il Borbore, pescando la legna trascinata dal torrente, il parapetto si distacca ed i cinque infelici precipitano nell'acqua. Uno solo si è salvato, gli altri miseramente perirono.

***

In Alessandria le cose non devono andar meglio che da noi: la Bormida è ingrossata straordinariamente ed il Tanaro deve pur dare serie inquietudini, perchè ogni mezz'ora ne viene chiesto lo stato idrometrico del nostro fiume.

DA ACQUI.

Piove! — Un duello... scongiurato — Lo stabilimento termale — Una raccomandazione a S. E. Tajani.

(STAZIELLO) — 27 maggio 1879. — Comincio la mia lettera con notizie poco confortanti: le pioggie hanno arrecato guasti considerevoli alla campagna, hanno interrotte strade e minacciano danni maggiori se il tempo non si rimette al bello.

Il fiume Belbo, che scorre presso Nizza, è uscito dal suo letto ed ha visitato una parte della città; a Ponti, paesello posto sulla linea Acqui-Savona, una frana causata dalle ultime pioggie atterrò una casa, la quale fortunatamente non era abitata, sicchè non s'hanno a deplorare vittime umane.

La strada comunale tra Acqui e Bistagno è interrotta vicino a Terzo per causa di una frana, e lo è pure quella che da Vesime conduce a Cortemilia, per modo che il servizio della corriera è per ora sospeso. Non si prevede però quando si potrà riprendere, perchè la pioggia non accenna punto a cessare; anzi in questo momento in cui vi scrivo viene giù un'acquerugiola fine fine che si fa scordare di essere in maggio e ci fa ritornare indietro in pieno autunno.

Intanto i lavori agricoli sono per necessità sospesi, e la cultura dei bachi da seta, che costituisce uno dei principali prodotti del nostro paese, procede tutt'altro che bene per la scarsità della foglia del gelso, della quale le pioggie impediscono la crescenza.

Insomma, sentiamo tutti un gran bisogno di sole, uomini e cose.

***

Abbiamo avuto in questi giorni la prospettiva d'un duello. In seguito ad articoli un po' vivaci scambiatisi dai due giornali locali, la *Gazzetta d'Acqui* e la *Giovine Acqui*, il direttore del primo, signor L., mandò i suoi padrini al direttore del secondo, signor T., chiedendogli ragione d'un articolo da cui si sentiva offeso. Avendo però l'avvocato A., autore dell'articolo in questione, dichiarato di assumerne la responsabilità, la vertenza doveva risolversi tra questo e il direttore della *Gazzetta d'Acqui*. I padrini però dei due avversari, mossi da lodevole pensiero, si adoperarono perchè la faccenda terminasse pacificamente e senza discapito dell'onore d'ambedue le parti e riuscirono nel loro intento.

Così il tempio di Giano fu chiuso e la pace venne suggellata con un buon pranzo. Meglio così! È sempre con dispiacere che si vedono due persone rispettabili e che non hanno motivo d'odio tra di loro, scendere sul terreno e affidare la loro vita alla punta di una spada o alla bocca di una pistola.

***

Lo stabilimento termale si è aperto fin dal primo del corrente mese, ma non vi è ancora concorso di forestieri in causa del cattivo tempo che è poco favorevole alle operazioni termali.

I balneanti sono finora *rari nantes in gurgite vasto* e se il tempo non smette di tenerci il broncio, la stagione sarà piuttosto magra. Basta, speriamo che il mese di giugno ci sia più favorevole di questo benedetto maggio che nel presente anno ha proprio usurpata la sua fama di mese delizioso.

***

Il posto di procuratore del Re lasciato già da qualche tempo vacante dal cav. Colonetto, stato nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli, venne occupato dal cav. Campeggi, che è giunto giorni sono in Acqui.

Il novello magistrato ci arriva preceduto da bella fama, e noi speriamo che essa si confermi e s'accresca.

Giacchè parlo del Tribunale, mi sia lecito esprimere il voto che, giacchè S. E. Tajani nel suo progetto di legge ha in animo di lasciare sussistere almeno temporaneamente i Tribunali di circondario più importanti, venga compreso in questa categoria anche quello d'Acqui che è fra i primi per il vasto territorio in cui esercita la sua giurisdizione e per la copia degli affari.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo contro gli autori della bomba del 18 novembre 1878 in via Nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Udienza del [illegible] maggio.

L'udienza è aperta alle... ve lo dirò più sotto a che ora si apre. Ora si aspetta un giurato.

Nulla di particolare sul volto degli imputati. Soltanto il Batacchi parla vivamente col suo avvocato difensore, che è un giovane lungo lungo, con una voce stridula e chioccia. Mi pare che non farà mai delle filippiche.

Il Vannini ha sempre il suo atteggiamento leonino.

Nella tribuna riservata (cosa straordinaria, perchè le signore non sogliono venire all'udienza se non nelle ore pomeridiane) si vede la principessa Strozzi, la quale si fa indicare ad uno ad uno gl'imputati da un signore che le sta vicino.

È una gentildonna dai lineamenti marcati, quasi virili, e, benchè sia ancora in giovane età, ha i capelli interamente bianchi.

M'ero dimenticato di dirvi che in questo processo vi sono anche i rappresentanti della parte civile. Sono tre avvocati, in mezzo ai quali torreggia il Gennarelli, professore di archeologia nel nostro Istituto di perfezionamento e avvocato a tempo avanzato.

Sono le 11 e 5, e il giurato si fa sempre aspettare...

Questo giurato deve essere stato a sentire il *Ferréol* di Sardou e vuole imitare Palamede Perrichon.

Entra la Corte.

Si fa l'appello dei giurati e si constata la mancanza del giurato Bandini.

P. M. chiede la condanna del giurato Bandini assente, alla multa di L. 100.

Pres. detta un'ordinanza di condanna del Bandini alla detta multa e lo fa surrogare da un altro giurato.

P. M. desidera che sia risentito il teste *Martelli* per sapere se abbia ricevuto qualche lettera anonima contenente minaccie.

Teste. Sì; alla vigilia dell'altro processo ho ricevuto un foglio che diceva che, *se mi premeva la vita, non andassi a far da teste nel processo della bomba.* Sotto lo scritto vi erano due stili e in mezzo un cadavere. La lettera la ricevetti per la Posta *non affrancata.* Ho dovuto spendere 10 centesimi. (*Ilarità*)

Pres. Ella disse la verità malgrado quelle minaccie?

Teste. Sulle prime confesso che ebbi paura, ma poi mi fu detto che ciò non era che una intimidazione, mi feci coraggio e dissi la verità.

Pres. E dopo non vi accadde più nulla?

Teste. Un giorno venendo all'udienza io e mia moglie, vidi due persone che mi fissavano biecamente; mi parve che avessero cattive intenzioni. Per sicurezza, io e mia moglie, ci facciamo d'allora in poi sempre accompagnare... per maggior sicurezza.

Pres. Quando succedette questo incontro?

Teste. Quattro o cinque giorni dopo l'altro processo.

Imp. Vannini vuol sapere se le persone che avevano rivolta una guardatura bieca fossero vestite bene o male, se giovani, vecchi...

Pres. Questo non vi riguarda.

Imp. Vannini insiste con arroganza sostenendo che è questa una circostanza di fatto importantissima. Il teste è avanzato di età e si trova su questo riguardo in grande dispa-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 12.

YERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

I.

(Seguito).

In mezzo a quello sviluppo delle facoltà più squisite, una lettera la rigettò violentemente nel suo passato.

Johan era malato. Bisognò ritornare nel paese di Baden, e dalle lunghe gallerie di un castello pieno d'un lusso secolare, ritornare sotto il tetto d'una sega, ove non intendeva che lo stridio delle catene e delle ruote. Yerta vi riapparve con un sentimento energico del suo dovere e risoluta a portare il peso della sua missione senza mai venirvi meno.

La contentezza di suo padre, che respirò vedendola dopo averla lungo tempo desiderata, le fu di ricompensa; ma il suo carattere, fino allora espansivo, si occupò alquanto; una certa asprezza ne ruppe la soavità; ella intravide più chiaramente le lotte sorde e violente che dovevano impegnarsi fra la sua posizione ed i suoi istinti, come si scuoprono al levar del sole i burroni e le eriche in mezzo a cui le venture d'una fermata vi hanno arrestato. Ella vi si preparò con una rassegnazione amara in cui brontolava ad intervalli lo spirito di ribellione.

— Posso essere vinta, — diceva ella a se stessa, — posso perdere il riposo per sempre, ma non sarà mai vinta la mia dignità.

L'amabile e graziosa persona che si era veduta in Italia ed in un palazzo feudale della Boemia, divenne in un giorno una fanciulla d'umile condizione, elegante ancora nel suo vestire per un buon gusto innato delle belle forme e dei bei colori, ma destinata al lavoro fin dall'aurora come una serva che vuol guadagnare il suo salario. Una cosa che ella aveva sentita confusamente in piena adolescenza le apparve in tutta la sua verità: — Johan aveva potuto afferrare al varco la fortuna, e con mano robusta fermarla, ma la fortuna non poteva fare che egli fosse mai altro che un legnaiuolo.

II.

La signorina di Carlowitz le scriveva spesso; qualche cosa non permetteva a Yerta di risponderle. Vi fu tuttavia una lettera che la commosse fino alle lagrime. Vi si faceva appello ai migliori ricordi; vi si riconosceva un dolore amabile e sincero. La Boema, vinta nel suo silenzio, prese la penna, e con mano virile indirizzò alla sua amica una lettera d'addio.

« Speravo che mi avresti dimenticata, cara e crudele Mina, — le diceva ella. — La tua lettera mi ha fatto piangere; te lo perdono, e t'amo forse più per ciò; ma quanti ricordi ha dessa sollevati a cui non voglio più pensare!... essi appartengono ad un tempo di cui nulla più può sussistere. Quella che tu hai conosciuta è scomparsa. Se il tuo cuore ha serbato per me una vera affezione, non desiderar più che ella rinasca. »

Per farsi meglio comprendere narrava all'amica la sua vita e le sue occupazioni giornaliere; i giorni passavano presto perchè erano monotoni, e non rassomigliavano più a quelli che aveva gustati in casa Carlowitz. Descriveva con penna veramente poetica il bel paesaggio di Gernsbach, sulla Murg, nella regione forestale; i monti, le foreste, il fiume, il lontano castello di Eberstein, la casa, l'orto, il pollame, i colombi, perfino il gatto dalla livrea striata. — Le sue occupazioni consistevano specialmente nella corrispondenza di suo padre, nel tenere i conti e le paghe degli operai, nel leggere qualche cosa a Johan per farlo addormentare. La vita era quella d'un villaggio: qualche pranzo ai notabili campagnuoli e delle passeggiate.

Fatta quella descrizione, ella continuava così la sua lettera:

« Tu vedi che non è la varietà che anima questa esistenza; l'imprevisto le manca, come pure il movimento. Essa è limitata nelle sue frontiere, stretta nei suoi orizzonti. Essa è simile a quelle acque dormenti che corrono senza mormorio e senza fremito sopra un letto di sabbia; un'erba inclinata indica che l'acqua scorre. Io penso troppo sovente alle sere che mi hanno fatto conoscere, a Firenze ed a Vienna, tutte le ebbrezze della musica interpretata da voci celesti sotto l'irradiamento delle ventole, e tutti gli incanti d'una conversazione in cui i sentimenti più elevati e più vivi erano interpretati da menti elette. Vi sono delle ore in cui piango di essere stata iniziata a quelle delizie e immersa in quelle acque vivifiche, poichè la fonte doveva essere così presto inaridita per me. Ma quando le mie mani, in quelle ore di defezione morale, si posano sopra una tastiera e d'un tratto invocano Weber e Mozart, o quando esse aprono alla pagina amata un volume di Schiller o di Goethe, eccolo lungi da me quelle vili disillusioni, e la mia anima riconfortata accetta tutti i dolori, tutti gli strazi, tutte le solitudini a cui è condannata, a condizione di slanciarsi ancora verso le altezze che le hanno fatto conoscere la soavità delle lagrime ed i trasporti dell'entusiasmo.

« Ho delle compagne. Malgrado i miei sforzi e la mia buona volontà, non posso innalzarle alla qualità d'amiche. Io le sgomento. L'istinto più che il ragionamento dice loro che io non ho i medesimi desiderii nè le medesime aspirazioni, non avendo lo stesso linguaggio nè gli stessi gusti. Esse non mi evitano, e mostrano anzi per me una fiducia che potrebbe lusingare la mia piccola vanità. Non vi è cosa di qualche importanza in cui non mi consultino; questa per un matrimonio, quella per una veste. Apprezzano il mio giudizio, e seguono facilmente i consigli che vengono a prendere nella mia camera; ma nelle nostre relazioni c'è più rispetto che abbandono. Il sentimento dell'uguaglianza fra noi loro manca. E quindi ne risulta maggiore il mio isolamento.

« Quando le ore sono troppo gravose, mi rifugio nella lettura e nella musica. Ho qui una biblioteca ed un pianoforte. La biblioteca è piccola ed il pianoforte è eccellente. Ho fatto scelta dei libri che mi piacciono di più; non ti dico che siano i più famosi.

« Forse, di questi libri, avrei dovuto abbandonarne un certo numero di quelli che non apro mai senza che il mio cuore ne sia più commosso e le mie palpebre più umide. Ma chissà che non vi sia una forza nascosta nelle lagrime quando la fonte che le fa spargere è pura! Quanto ai maestri di musica a cui do la scelta, posso rispondere: il tuo esempio mi ha guidata; sono i migliori. Io non mi picco di appartenere ad una scuola piuttosto che ad un'altra; ma ho sotto mano tutto ciò che ha l'impronta dell'inspirazione, tutto ciò che canta colle voci della tenerezza, della passione, del dolore. M'inebrio di queste onde di melodia. Hanno un linguaggio che mi consola. Vi sono delle frasi i cui accordi non potrebbero palpitare sotto le mie dita senza che le mie palpebre ne siano d'un tratto inumidite. Non posso dirmi infelice quando piango così.

(Continua).

rità con sua moglie; potrebbe darsi che chi lo guardava e seguiva lui o sua moglie fosse un vagheggino. (Ilarità)

Pres. Il teste ha raccontato un fatto, e questo non vi riguarda.

Imp. Batacchi chiede che sia nuovamente sentito il teste Maggini.

P. M. Nelle sedute scorse gli imputati si permisero di apostrofare i testi. Questi fatti non si devono ripetere. Faccio domanda alla Presidenza perchè avverta gli imputati di contenersi come devono; che se ricadranno nelle intemperanze degli altri giorni, chiedo che si facciano allontanare dall'aula e si proceda in loro assenza.

Pres. fa l'ammonizione agli imputati, chiesta dal P. M.

È richiamato il teste Maggini. (Segni di grande attenzione)

Imp. Batacchi (ha l'aria di fare il processo al teste Maggini) [illegible] di essere stato col teste il giorno 17 novembre. Si fu insieme in diversi luoghi; si andò in via Santa Maria e poi in via delle Pinzochere, dove si tenevano le sedute. Dunque egli era ancora internazionalista come noi in quel tempo; qual fede merita egli quando dice di averci abbandonato fin dal 9 febbraio 1878?

Gli imputati *Vannini, Natta* e *Batacchi* si alzano contemporaneamente e domandano la parola.

Pres. Parlate, Natta.

Imp. Natta desidera di sapere dal teste cosa egli gli disse quando il Maggini gli diede la notizia che le guardie di P. S. perquisivano il Circolo di via delle Pinzochere, nel giorno 16 novembre.

Teste. Non si ricorda.

Imp. Natta. Mi ricordo ben io. Io gli dissi che dovevamo star calmi malgrado ogni arbitrio ed evitare ogni conflitto colle autorità.

Teste. È vero; ora mi ricordo.

Imp. Vannini. Come giustifica il teste un certo suo articoletto nell'*Opinione Nazionale*, dove egli chiedeva al direttore di quel giornale delle informazioni sull'Internazionale? Qui è necessario che si faccia la luce, *tutto l'universo* deve essere al fatto di questo processo, noi siamo tutti qui dinanzi all'opinione mondiale. (*Ilarità*) Crede egli veramente il teste che siano stati gli internazionalisti gli autori del nefando delitto di via Nazionale?

Pres. Il teste non è quello che deve giudicare se voi, internazionalisti, foste gli autori del misfatto di via Nazionale. Questo lo faranno i giurati.

Imp. Vannini. Mi basta di avere fatta questa domanda per mio scarico personale.

Avv. Pastelli. Desidero di sapere dal teste se egli dopo il 9 febbraio abbia cessato di appartenere all'Internazionale, oppure abbia continuato a farne parte.

Pres. fa la domanda.

Teste dice di essere ancora andato al Circolo di via delle Pinzochere qualche volta nel novembre scorso.

Pres. Ma nell'altro processo voi dichiaraste di non aver più fatto parte dell'Internazionale dopo il 9 febbraio.

Teste. Io fui all'adunanza del 13 e 16 in via delle Pinzochere; in questo sono d'accordo col Batacchi; ma io vi andai perchè trascinato. In fondo non aveva più nulla a fare cogl'internazionalisti.

Imp. Vannini narra che il teste Maggini andando nel 1877 a Livorno, chiese a lui un certificato per presentarsi alla sezione internazionalista di quella città; ma egli, Vannini, non volle darglielo perchè non godeva la sua fiducia; lo credeva un cattivo internazionalista. Il Maggini, prosegue il Vannini, ha delle ragioni di volere far credere di essersi riabilitato. La sera del 16 novembre doveva aver luogo, in via delle Pinzochere, una seduta della Federazione fiorentina, ma vedendo che la porta del locale era guardata dalla pubblica forza, si sospese. Il Maggini venne quella sera in via Pinzochere in compagnia d'altri. L'imputato fa poi una lunga narrazione per provare che il teste Maggini faceva parte dell'Internazionale anche nei giorni 13, 16 e 17 novembre.

Pres. (Al teste) Avete sentito? Il Vannini non va d'accordo con voi in più d'una cosa, ma specialmente nel sostenere che il giorno 17 novembre voi eravate ancora degli internazionalisti, cosa che voi avete esclusa nei precedenti interrogatorii.

Teste. Ripeto che posso essere stato con loro, ma non avevo più nulla a fare colle loro idee.

Desidero poi di sapere cosa intende di dire il Vannini quando parla di bisogno che io sentiva di riabilitarmi.

Pres. Il Vannini disse questo perchè vi sospettava, credendo di scorgere che voi cercaste di separarvi dagli internazionalisti.

Teste. Un'altra cosa mi preme di far conoscere al pubblico. Il Batacchi disse che voleva far la biografia di me. Desidero che si spieghi...

Imp. Batacchi vuole parlare.

Pres. Voi non dovete far biografie ai testi. (*Ilarità*)

È introdotto il teste Lucchini, scaccino di chiesa. (È calvo; ha una faccia tonda, grassotta; sembra un vice-parroco di campagna).

Fa una deposizione insignificante riguardante l'imputato Corsi.

Entra il teste Francesco Alessi, mediatore di affari, fra due carabinieri, perchè detenuto, condannato a tre anni di carcere per frode.

Pres. Vi trovaste in carcere con qualcuno degli imputati?

Teste. Mi ci trovai col Batacchi e col Marchini.

Pres. Quando?

Teste. In dicembre 1878 e gennaio 1879.

Pres. Cosa diceste loro?

Teste. Io dissi al Batacchi e al Marchini francamente il motivo della mia incarcerazione. Loro mi dissero che erano in carcere perchè accusati di aver tirata una bomba. Il Batacchi disse: Sono imputato di averla tirata io. Mi dissero che ci sia stato un ragazzo che ha veduto.

Poi, prosegue il teste, si entrò a parlare della guerra di Francia del 1870.

Il Marchini disse: In quella guerra ce ne son morti davvero degli uomini. E il Batacchi soggiunse: Là se n'è tirate tante bombe, e noi per una che se n'è tirata, si fa tanto rumore!

Dopo poco tempo, si venne un giorno a parlare del Passanante. Il Marchini disse: Anche lui lo vogliono *mettere* per assassino; ma non lo è, perchè per essere assassino bisogna andare in istrada, ammazzare uno e derubarlo; ma il Passanante non faceva l'attentato per quello scopo, *ma per levare uno dal mondo che faceva stare tanto male.*

Un giorno il Marchini disse che probabilmente nella *incoronazione* del *principe*, Umberto avrebbe fatta la grazia; ma egli soggiunse con albagia: Noi non s'ha bisogno di grazie!

Il Vannini disse in certa occasione che invece di una dovevansi tirare due bombe in occasioni simili come quella del 16 novembre.

Pres. Il Batacchi si mostrava informato del come sono fatte le bombe?

Teste fa un gesto come per dire: *ma sicuro!* Il Batacchi mi disse un giorno che le bombe sono come le pere; in mezzo vi sono i lumignelli, che battendo scoppiano.

Pres. Avete detto proprio la verità?

Teste. Il teste significa con un cenno che ha detto la verità.

Pres. fa notare al teste qualche contraddizione in cui è caduto nei suoi diversi interrogatorii.

Teste. Che vuole, sig. Presidente, sono cinque mesi dacchè deposi la prima volta!

Pres. Il Marchini non ha detto a proposito della bomba: *Noi non s'è mica tirata*, ammiccando il Batacchi un giorno che questo parlava del getto della bomba?

Teste. Sì, lo disse.

Pres. Avete altro a dire?

Teste. Ho altro. Un giorno il Marchini si avvicinò a me e prendendomi per la gola mi disse: Se fossi tu il *principe* Umberto ti vorrei pigliare così e strangolarti, *Dio assassino!* Ti assicuro io che il *principe* Umberto in Firenze non ci viene più, te lo dice il Marchini! E disse queste parole con una *prosopopea!* (*Ilarità*)

Pres. Avete detto proprio la verità?

Teste. Codesti discorsi che riferisco, sono tutti veri.

Imp. Conti chiede una spiegazione al teste.

Teste. Il Conti diceva: io sono internazionalista, ma ora me ne pento tanto. Poi diceva: ho prove ch'io non sono colpevole.

Imp. Batacchi si raccomanda ai giurati perchè tengano nel conto che merita la deposizione del teste.

Pres. I giurati non hanno bisogno delle vostre raccomandazioni.

Imputato Batacchi. Per qual motivo il teste fu tramutato dal carcere penale in cui si trovava, alle carceri giudiziarie? Vuole sapere con qual diritto il teste era stato messo in mezzo a lui e ai suoi compagni mentre non aveva ancora espiato la sua pena.

Pres. Dunque ritenete che non sia vero ciò che disse il teste?

Imp. Batacchi. È tutto una menzogna. Ripeto che voglio sapere perchè il teste fu trasportato dal carcere penale in quello giudiziario, dove ero io coi miei compagni.

Imp. Marchini dice anch'egli che il teste non fu trasportato dal carcere penale a quello giudiziario senza ragioni. Come avvenne questo?

Quanto alla sua deposizione dice che non è vero niente di quello che il teste disse.

Il teste non se ne dà per inteso e seguita a ridere.

Imp. Batacchi seguita ad accusare di arbitrio il trasloco del teste Alessi.

Due avvocati chiedono che siano constatate alcune contraddizioni in cui cadde il teste nelle sue deposizioni scritte ed orali.

L'udienza è sospesa per un'ora.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 maggio reca:

1. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

2. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Università di Torino.** — Lo scorso venerdì il professore Rinaudo poneva termine alla prima parte del suo corso sulle *fonti della storia italiana nel medio-evo.*

Questo insegnamento, nuovo per la nostra Università, è di quelli stati introdotti per opera del nostro benemerito Consorzio universitario. Il prof. Rinaudo col suo corso di storia e specialmente col suo discorso ultimo addimostrò quanto un simile corso fosse utile e potesse produrre buoni risultamenti.

Le lezioni del prof. Rinaudo — che si possono ben chiamare capitoli storici — sono piene di erudizione e dettate con forme veramente eleganti.

Cominciando da Odoacre e venendo fino ai Longobardi, ad ogni periodo storico il professore Rinaudo prepose una breve sintesi del medesimo. E per ogni periodo, parlando della legislazione, delle fonti giuridiche, della letteratura, fece dottissimo cenno delle fonti dalle quali attinse tanta copia di dottrina storica medioevale.

Così il prof. Rinaudo, nelle sue lezioni nulla trascurò nella sostanza — aggiungendovi pure una forma splendidissima — acciò che le sue lezioni formassero un utilissimo insegnamento, un pazientissimo indice per agevolare le ricerche e gli studii allo scrittore della storia di quei tempi.

Gli è per questo che i suoi uditori aspettano con vero interesse la seconda parte di questo corso storico nell'anno venturo.

× **Ultima della compagnia Scalvini.** — La Compagnia d'operette del dottor Scalvini, che aveva cominciato le sue rappresentazioni al teatro Balbo colla *Figlia di madama Angot*, le ha terminate ieri sera col *Barbiere di Siviglia*, di Paisiello.

Gli stessi attori, che furono accolti con riservatezza nell'operetta del Lecocq, ieri sera furono dal pubblico assai applauditi. E ne godiamo, perchè ciò prova che i principali attori dello Scalvini hanno avuto tempo di farsi conoscere ed apprezzare.

Stamane, alle 4 1/2, la Compagnia dev'essere partita per Napoli.

Felice viaggio!

Questa Compagnia tornerà a Torino l'anno venturo nei mesi di luglio ed agosto, tutta *rimessa a nuovo.*

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *Frou-Frou.*

Alfieri, ore 8 1/4. — *Le educande di Sorrento*, opera — *Nelly*, ballo.

CRONACA

28 maggio.

Effemeridi piemontesi.

1855. Il progetto della Biblioteca Civica.

Il 28 maggio 1855, Giuseppe Pomba presentò la sua proposta di instituire in Torino una Biblioteca Civica; offriva pel valore di L. 4000 di libri; vi si aggiunsero quelli del già Collegio della provincia e con altri doni e lasciti si raccolsero 20,000 volumi. La Biblioteca non fu però aperta che il 22 febbraio 1869.

Il Consiglio comunale è convocato per questa sera, mercoledì, alle ore 8 pomeridiane, col seguente ordine delle materie a trattarsi:

Seduta pubblica.

1. Denominazione di corsi e vie — Proposte sulla relazione della Commissione.
2. Operazione finanziaria — Deliberazione.
3. Capitolato in arte per la concessione quinquennale del teatro Carignano a Cesare Rossi.
4. Ottino Giacinto — Contravvenzione per opere edilizie — Costituzione di parte civile.

Seduta privata.

5. Istituto Bonafous — Consiglio direttivo — Nomine.
6. Non riconferma di una maestra — Interpellanza del consigliere Tonsi.
7. Personale impiegati — Disposizioni.

Per gli studenti. — Il Ministro dell'istruzione pubblica ha diramata una circolare alle Università per avvertire che d'ora innanzi lo studente caduto per la terza volta in un esame non potrà essere ammesso a ripeterlo senza aver presa l'iscrizione ex novo e frequentati i corsi delle materie nelle quali è rimasto soccombente.

Cronaca nera. — A Torino.

La cronaca si riduce oggi a ben poca cosa: Un *furto* di effetti di vestiario per il complessivo valore di L. 150, perpetrato con chiavi false nell'abitazione di P. C., in via Monte di Pietà, N° 6; un *ubbriaco* trasportato all'Ospedale di San Giovanni perchè, cadendo, riportò gravi ferite al capo, ed un *epilettico* soccorso in via Pasticcieri. Ecco tutto.

In quanto agli *arrestati* essi furono in tutto 10, cioè: 2 contravventori all'ammonizione, 1 questuante, 4 oziosi e sospetti, 2 ubbriachi che commettevano disordini e 2 donne.

Stato Civile *di Torino* — 27 *maggio* — NASCITE 25, cioè: maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI N° 2 — Cavaliere Vaifre di Bonzo Leopoldo con nobile Melano di Portula Marianna — Adami Nicolò con Meinardi Vittoria.

MORTI. — Valè Illuminata Domenica nata Sella, d'anni 71, di Sagliano Micca — Bonanico Giuseppe, id. 30, di Cavallermaggiore — Gallo Alessandro, id. 19, di Levice — Clerico Natalia nata Dragoni, id. 50, di Gilette (Francia) — Garda Giovanni Battista, id. 57, di Torino, negoziante da carta — Maselli Gio. Batt., id. 27, di Figino (Svizzera), scrivano — Santambrogio Alfea, id. 22, di Milano — Caligaris Giovanni, id. 82, di Vinovo — Thomas Giovanni, id. 19, di Torino, decoratore — Andreolo Candida, id. 20, di Pinerolo — Montaudo Maria nata Molella, id. 60, di Moretta — Pot Emilio, id. 36, di Vercelli, maestro — Bordino Maria, id. 80, di Torino — Rastore Simone, id. 57, di Pinerolo, panattiere — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli spedali 10, non residenti in questo Comune, 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 *maggio.*

Ora	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,0	+11,1	9,3	91	14°21'	calma	copert.
9 a.	730,0	+11,3	9,6	94	14°19'	calma	pioggia
12 m.	729,9	+12,2	9,6	88	14°26'	NE d.	pioggia
3 p.	729,7	+13,3	9,7	78	14°23'	N d.	copert.
6 p.	730,0	+12,7	10,2	91	14°23'	N d.	pioggia
9 p.	730,6	+11,7	10,3	96	14°23'	N d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 10,7; Massima + 15,0

Acqua caduta mill. 32,3 — Min. notte 28 maggio — 11,3

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 29 maggio 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,30. Passaggio al meridiano, 0,16. Tramonto, 7,51. — Nascere della **LUNA**, 0,41 sera. Passaggio al meridiano, 7,0 sera. Tramonto, 0,46 matt. — Giorno della **Luna**, 9°

Primo quarto a 0 ore 26 min. di mattino.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 27 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 10 p.*

Il barometro si è abbassato da 2 a 4 mm. in Piemonte, al lago di Garda e nel Veneto, di 7 mm. nel Tirolo, e si è alzato di 2 mm. nei golfi di Asinara e di Napoli e nella Calabria inferiore; da 3 a 5 mm. nella Sicilia ed a Malta. È quasi stazionario nel resto d'Italia: segna 758 mm. al nord, 754 al centro e 758 mm. al sud d'Italia. Il mare è mosso, agitato e grosso alle bocche del Po. Soffiano venti di mezzogiorno e di scirocco forti a Po di Primaro, al Gargano, alle isole e golfo di Napoli; freschi a Rimini, a Livorno ed a Taranto; di maestrale forte al golfo di Asinara; fresco a Portoempedocle ed a Palermo. Il cielo è nuvoloso al sud ed è coperto nel resto d'Italia; pioggie in Piemonte, nella Liguria occidentale, alto Adriatico ed a Camerino.

Il tempo è sempre vario con pioggie al nord ed in gran parte al centro d'Italia; domineranno venti freschi, specialmente fra sud-ovest. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 24 maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	19,2	10,3	Milano	21,3	12,3
Genova	19,2	12,5	Parma	21,5	14,6
Roma	20,8	11,2	Firenze	24,0	11,3
Napoli	21,1	17,2			

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 27 maggio.

Rieccoci a posto.

Si procede all'interrogatorio di Gillio Giacomo.

L'accusato nega di avere mai soppresso dei verbali di contravvenzione, ed avverte che se si confrontano i verbali da esso redatti coi libretti a madre-figlia sui quali si annotavano i depositi di denaro fatto dai contravventori, si troverà che corrispondono esattamente l'uno all'altro.

Le contravvenzioni sul mercato di piazza Venezia erano quasi sempre intimate dal maresciallo Pigozzi, oppure dalle altre guardie e non da lui.

Pres. E perchè non facevate anche voi la vostra parte di servizio?

Gillio. Perchè non sono *scrittore*...

Pres. Come?!

Gillio. Ho la disgrazia di non essere *scritturale*... (sic).

Pres. Ah! ho capito: non siete esperto nello scrivere...

Gillio. Appunto.

Nega ch'egli fosse il fido compagno di Pigozzi e che dividesse con questo il frutto delle contravvenzioni.

Contesta altresì di avere scientemente apposta la propria firma a verbali relativi a contravvenzioni che non avesse egli stesso accertato, e di avere così lucrato indebitamente sul riparto trimestrale del provento delle contravvenzioni.

Anche al Gillio si fa carico di sedici falsi *buoni* per rimborso di spese non incontrate per servizio di polizia urbana.

L'accusato ripete le stesse cose già dette da altri. Ammette cioè che una parte di questi *buoni* porta l'indicazione di una falsa causale, ma ciò fu fatto allo scopo di procurare il rimborso di spese realmente incontrate per provviste all'Ufficio ed in servizi ordinati dai superiori e dal sindaco conte Rignon, pei quali non erano stanziati fondi appositi in bilancio.

Il Presidente dà lettura dei *buoni*.

Il Presidente dà inoltre lettura, in forza del suo *potere discrezionale*, d'una nota del Questore di Torino che risponde ad una osservazione fatta pochi giorni fa dall'imputato Pigozzi, relativa alla Questura.

L'avv. Palberti in questo atto del potere discrezionale ravvisa una vera *indiscrezione* e se ne lagna: anzi fa instanza perchè nel processo verbale dell'udienza sia registrato che quella nota fu letta in virtù dell'uso fatto dal Presidente del sullodato suo potere.

Ad istanza poi della difesa si legge una nota esistente in processo scritta dall'ex-sindaco conte Rignon al giudice istruttore, nella quale è detto che le spese di cancelleria si sono fatte per il passato con *buoni* pagati sul fondo stanziato in bilancio per le spese di polizia, in seguito ad autorizzazione del capo d'ufficio.

Alle dodici si dà il solito riposo.

Alle due l'udienza è ripresa.

Interrogatorio di Perotto Antonio.

Perotto è accusato per quattordici *buoni* falsi: e si scusa anch'egli colla solita dichiarazione che questi *buoni* servivano a coprire spese necessarie, oppure ordinate dai superiori dell'ufficio.

Anche questi *buoni* vengono letti tutti quanti.

Il Perotto esamina i *buoni* e fa osservare che su alcuni di essi trovansi delle cifre raschiate e dei numeri alterati.

E qui nasce un buscherio che non finisce più. Comincia l'avv. Ambroggio in chiave di basso profondo a tuonare pel suo cliente, e fa chiasso *per... otto.*

Poi l'avv. Marsano si lamenta della presenza di due carabinieri collocati dinanzi al banco degli accusati.

In seguito salta fuori l'avv. Nasi a rilevare che il suo cliente Compiani fu improvvisamente mutato in accusato da testimonio, senza essere interrogato previamente sulle imputazioni che gli si facevano.

Il Pubblico Ministero risponde.

Il Presidente dà una buona parola a tutti, e passa all'

Interrogatorio di Compiani Giacomo.

È accusato di aver fatto contravvenzioni in massa e in modo arbitrario e illegale, nonchè di aver fatto *buoni* falsi.

Egli nega ricisamente la prima imputazione, e sulla seconda ripete le cose dette già da altri coaccusati.

Interrogatorio di Perati Pietro.

Perati Pietro è già conosciuto dai lettori della *Gazzetta Piemontese*, perchè è quello stesso che venne già condannato a venti anni di lavori forzati come autore dell'omicidio del vice brigadiere delle guardie municipali, Belletti Giovanni.

Noto di passata che contro quella sentenza pende il ricorso in Cassazione e tiro innanzi venendo alle risposte da lui date.

Nega di avere fatto contravvenzioni arbitrarie o in massa senza averle accertate in persona. Anzi dice ch'egli non tralasciò mai di intimare a ciascuno dei contravventori la contravvenzione che veniva dichiarata.

È la malizia dei falsi *negozianti* di Porta Palazzo che ha dato vita a quest'accusa.

Quando si dichiarava la contravvenzione ad uno di questi individui, il contravventore non rispondeva motto. Due o tre giorni dopo, quando si consegnava l'avviso di contravvenzione con invito a far oblazione, allora, ma allora soltanto il contravvenuto faceva le finte di non saperne nulla ed esclamava: — *Oh! quando mai sono io caduto in contravvenzione? Non mi hanno mai detto nulla di nulla...*

Riguardo ai *buoni* falsi ripete la spiegazione già vecchia e risaputa che hanno dato gli altri coimputati.

Ricorda però che quando avvenne che un agente di polizia municipale facesse un *buono* per ispese non giustificate, la Giunta espulse l'agente dal Corpo; e cita il nome di queste guardie.

Cerca poi di rilevare una contraddizione in cui vuole sia caduto il P. M., il quale, dopo di aver detto nel processo per l'omicidio Belletti che questi aveva deposto contro di me Perati, ora viene a sostenere che Belletti nulla depose contro Perati.

Il P. M. contesta tale affermazione.

La difesa si solleva tutta intera insistendo.

Ed ecco scoppiare un altro battibecco.

Dopo un uragano d'una mezz'ora si passa all'interrogatorio di

Giuliano Giuseppe. Questi dichiara ingenuamente di non sapere ancora di quale imputazione gli si faccia carico, e si riserva di dare delle spiegazioni, quando si presenteranno i testimoni a parlare a suo riguardo.

Si dovrebbe procedere ad altri interrogatori, ma un'altra burrasca si solleva e dura fino alle 53,0, ora in cui il Presidente leva la seduta.

BASILIUS.

CORRIERE DELLA SERA

27 maggio.

LE PIOGGIE E I DISASTRI.

È una desolazione, è una sciagura grande!

Verso le 2 pom. parve qualche istante che la cappa di piombo che da quattro giorni copre il cielo, volesse spezzarsi: la pioggia era cessata, perfino qualche pallido raggio di sole aveva tentato di rompere i nuvoloni ostinati.

Invano! Verso le 3 ricominciò a gocciolare, poi a piovere; il cielo s'è di nuovo fatto cupamente bigiastro: si invoca, ma non si può ancora sperare la fine di questo diluvio.

Quanto ne soffrono le campagne! E da ogni parte arrivano notizie di guasti, di inondazioni, di sventure.

Oggi tutta Torino accorreva sui ponti, ai murazzi, alle rive del Po, a guardare quelle onde sucide e minacciose che portano seco assi, tronchi, alberi divelti. Si contempla quel fiume fattosi insolitamente gonfio e impetuoso con desolazione. Chi sa quanti danni, quanta rovina ha già seminato prima di giungere a noi! Quanti altri ne arrecherà nel suo lungo corso prima di arrivare al mare!

Altri fiumi secondari nell'alta valle del Po si sono pure accresciuti straordinariamente e hanno straripato.

Nei telegrammi particolari i nostri lettori troveranno notizie di altre terre piemontesi guaste dalle acque. Un nostro collaboratore vi si è recato appositamente per informarci con esattezza. Magari le notizie attinte sul luogo scemassero l'apprensione destata da voci e da dubbi paurosi!

***

Alle rive del Po.

Osservazioni fatte dalle ore 5 alle 6.

L'isola d'Armida è perfettamente coperta. Degli alberi lungo la sponda del Po non emerge più che la cappa; le case dei barcaiuoli sono mezzo sommerse; i campi della riva destra sono per un buon tratto allagati e l'inondazione giunge fino a certe case che sono molto vicine alla strada di Moncalieri.

Lo spiazzo delle case che sono subito a monte del ponte del Valentino è coperto da due palmi d'acqua. I guardioli in legno delle guardie doganali sono atterrati e legati a gomene.

L'armatura del ponte è sempre intatta; solo i ponti di servizio furono completamente esportati, e l'acqua ha invaso il deposito delle pietre lavorate e del materiale in genere.

Intorno alla casa dei pontonieri l'acqua è ora alta due palmi. Se essa cresce di tre o quattro centimetri inonderà la parte più bassa del viale del Valentino. Il fiume è aumentato alquanto intorno al padiglione *Eridano*, ma non ha ancora coperto lo spiazzo del padiglione *Cerbo*.

Della casetta dell'isola di Piacenza non si vede ormai più che l'embrice del tetto. Le casette al piede del Valentino sono per metà sott'acqua.

Il giardino vicino all'albergo del *Passatempo* è inondato, come pure le case della riva destra (Rubatto) a nord del ponte. Gli abitanti però non sono inquieti giacchè continuano i loro lavori.

L'idrometro del ponte di pietra segna metri 4,70.

La riva a valle del ponte di pietra si screpola a poco a poco, s'abbassa, e quindi viene portata via dalla corrente, che in quel punto è fortissima.

L'attrezzatura del ponte di Vanchiglia cede a pezzo a pezzo alle ondate impetuose, ed ormai non v'è più di salvo che le opere in legname delle due sponde. L'attrezzatura che sorregge la grande gru resiste meglio, sia perchè meglio inchiavardata, sia perchè poggiata su muratura, sia perchè è meno esposta.

***

La Dora è cresciuta di circa tre metri, cioè è alta come avvien di rado. La corrente è molto più impetuosa di quella del Po a causa della maggior pendenza, ma finora nelle vicinanze di Torino non si segnalano danni, all'infuori di alcuni guasti alle rive che il fiume va rodendo.

Continua a piovere!

CORRIERE DEL MATTINO

28 maggio.

LE PIOGGIE E I DISASTRI.

È ricominciata fitta, persistente, una piova che ormai è divenuta terribile, devastatrice.

Non si ha più il coraggio nemmeno di pensare alle disgrazie, alle sventure ch'essa reca dappertutto!

Le notizie delle campagne sono desolanti. Sui colli frane di terreni, di campi, di rive, di muri; nel piano inondazioni e alluvioni; quasi dappertutto il raccolto perduto.

Dalle terre vicine, da tutto il Piemonte corrispondenze e telegrammi annunziano il male e il danno assai peggio ancora che noi non abbiamo.

Asti, i piani di Alessandria, di Valenza, la valle della Bormida sono inondati!

La carità dei cittadini si appresti a soccorrere infinite miserie, disastri terribili; ahimè! i nostri vecchi dicevano che la carestia viene in barca. Il cielo sperda l'augurio; ma pur troppo le penurie saranno grandi.

Non aggiungiamo parole, lasciamo alle corrispondenze e ai telegrammi di descrivere tante sciagure.

***

Il fiume Po a Torino si mantiene stazionario all'altezza di ieri: l'idrometro segnava stamane 4 metri e qualche centimetro. Più tardi, seguitando la pioggia, è salito a 4 e 50 circa.

***

Continua il servizio di sorveglianza alle rive. Si fanno sgombrare le case minacciate. Gli abitanti del pianterreno della cosidetta *Cà lunga* del Lungo Po allo sbocco della via San Lazzaro vennero fatti ricoverare, per cura del Municipio, nella chiesuola di San Lazzaro.

***

La gente si accalca sempre sui terrazzi del Lungo Po per vedere la piena delle acque.

Tanto i molini della Rocca come lo Stabilimento dei bagni galleggiano e resistono all'urto della corrente.

***

Dello sventurato ponte in costruzione a Vanchiglia non si vedono più che due pali uscire dalle acque.

Quello a monte resiste sempre.

Intanto i barcaiuoli in piccoli burchielli si danno alla pericolosa pesca del legname e degli altri oggetti che vengono trasportati dalla fiumana.

E piove!

***

Osservazioni fatte dalle 9 alle 12.

Dall'isola d'Armida in giù le cose non sono cambiate da ieri. L'acqua è anzi discesa di parecchi centimetri.

Dai molini di Cavoretto ai ponti di Moncalieri la campagna è per un buon tratto tutta allagata. L'inondazione è specialmente vasta alla foce del Sangone, ove i copiosi alberi emergono dalle acque raffigurando una di quelle foreste del Gran Maragnone che gli Americani del sud chiamano guapi.

A cominciare dai ponti di Moncalieri incomincia la vera desolazione.

Le sezioni di ponente e del Mercato di Moncalieri hanno l'acqua fino all'altezza delle porte delle case. Per chi giunge a Moncalieri partendo da via Nizza, non vi può più entrare nella città fuorchè traghettando sulle barche o passando sul ponte della ferrovia.

Le onde del Po sono talmente impetuose che hanno rotte da ambe le parti le teste dell'antico ponte in legno, e minacciano le case che sono ai piedi del colle.

La campagna a levante di Moncalieri è per una grande estensione allagata fra lo stradone di Genova e la ferrovia di Trofarello. L'acqua copre lo stradone di Genova per la lunghezza di 150 termini, ossia di un chilometro e mezzo; essa è penetrata in quella campagna pei ponticelli che tagliano il lungo rialzo di terra su cui è costrutta la ferrovia.

Ma dove l'inondazione è maggiore gli è fra la ferrovia e lo stradone di Cuneo, cioè lungo il corso del Po a monte dei ponti. Essa abbraccia un terreno di una lunghezza da 4 a 5 miglia per una larghezza di un miglio o un miglio e mezzo. Della campagna non si veggono più che le fronde degli alberi più alti.

La borgata di Baranda tra il torrente Chisola e il Po è sotto l'acqua. Gli abitanti ne sono fuggiti. Le acque del Chisola e del Po sono confuse. Lo stradone di Cuneo è salvo solo grazie ad un argine.

La desolazione è immensa fra i coltivatori di quel fertile territorio.

DA ALESSANDRIA.

(Il REFERENS della *Gazzetta*) — Alessandria, 27 maggio 1879. — Vi scrivo, e brevemente, colla mente confusa ed il cuore contristato.

Vi confermo i miei telegrammi d'oggi; non ho nulla ad aggiungere: alluvioni, straripamenti, desolazione dappertutto.

Quali scene desolanti ho io mai veduto nel mio tragitto da Torino ad Alessandria!..... Povere campagne, disgraziatissimi contadini!... Su certi punti del raccolto non se ne parla più; questo è nulla: ma son le case sparite tra le onde, le bestie annegate, i sudori di tanti disgraziati involati dall'imperversare del tempo.

Fra tante sventure c'è pure una fortuna: pare, si spera, che non vi siano a deplorare vittime umane in tanta catastrofe. Ho prese informazioni da tutti ed in ogni luogo; sembra che solo a Canelli sieno stati annegati due poveri contadini. Dico *sembra*, poichè qui alla Prefettura la notizia non venne confermata.

* * *

La pioggia ha cessato da un'ora: il Belbo pare rientri; Nizza è salva, per ora; Casale è ancora minacciata; la Bormida non dà serii pensieri.

Ma il vero pericolo è qui, ad Alessandria. Il Tanaro, come v'ho telegrafato, sta al livello della piattaforma dei ponti; cresce ad ogni momento; trascina ne' suoi vortici spaventosi quanto ha devastato nei terreni superiori ed incute lo spavento in questa popolazione, che teme essere tra poco in preda dell'allagamento.

Il panico nei cittadini è grande; n'hanno ben d'onde! Le acque del Tanaro sono già nel passeggio pubblico; gli argini sono spariti; ora per argini d'estrema difesa non vi sono che i petti dei nostri bravi soldati!

Evviva l'esercito!

Da due giorni e due notti tutto il 73° reggimento di linea, un battaglione del 74°, gli artiglieri di due batterie, una compagnia del Genio militare, tutti lavorano senza posa, senza requie, indefessamente per salvare Alessandria dal pericolo che le sovrasta.

Riesciranno?... Nol so; un dubbio: in ogni modo siano benedetti questi soldati della nostra patria.

* * *

Qui tutti sono agli argini: distrutto uno, se ne crea un altro; s'improvvisano sacchi e difese d'ogni genere.

Tutti sono benemeriti in Alessandria in questa guerra santa di difesa contro gli elementi. Tutti, ma principalmente benemerito si è il prefetto conte Di Veglio. Questi, ammalato fin da qualche tempo, abbandonò il letto, corse d'appertutto ove c'era pericolo, dispose posti di osservazione, staffette di cavalleria, servizio giornaliero e notturno, infuse, trasfuse ed impose la sua attività immensa su tutti i suoi amministrati.

Emuli dallo zelo del conte Di Veglio sono: l'ingeg. De Angelis, assessore municipale; tutto il personale del Genio Civile; tutto l'Ufficio tecnico provinciale: precipue l'ingegnere Strada.

Il Prefetto non riposa nè giorno nè notte. Ancor poco fa lo vidi sugli argini del Tanaro a dar ordini per un *contrafforte di riserva*.

* * *

Dio mio! Qual scena sulla riva destra!... Si può dire che è coperta della popolazione di tutta Alessandria, la quale sta lì ad aspettare la propria sentenza.

Romperà il Tanaro? dove? quando?...

Il fiume cresce sempre; eppure ci sono speranze; poichè da Asti si ebbe in questo momento un telegramma che accenna ad una leggera decrescenza.

Cosa avverrà questa notte? Cosa sarà di Alessandria domani?

Nol so. Ritorno agli argini. Il telegrafo di domani vi terrà, spero, d'ambascia.

DA ALBA.

26 maggio, ore 9 pom. — Pioggia torrenziale da 24 ore. Tanaro straordinariamente gonfio. Nella regione Topino invase alcuni casolari; i contadini furono salvati colle barche.

Spavento ed ansia per Cortemilia, ove si spedirono pescatori con navicelle.

Nulla finora di disastroso. Pioggia continua.

* * *

Ore 7 pom. — A ricordo degli uomini più vecchi, non si ha memoria di una piena del Tanaro imponente come l'attuale.

Il raccolto del fieno è completamente perduto, segnatamente nel territorio che si estende da Pollenzo alla borgata dei *Caporali*.

Tutta la popolazione accorre al ponte per vedere l'orrore della corrente precipitosa.

Verso il torrente Cherasca il Tanaro si congiunse a questo ed alla Bealera, per cui forma un solo lago invadendo tutti i prati circostanti e persino il viale di circonvallazione.

Dal ponte spingendo lo sguardo verso San Vittoria e verso Barbaresco non si scorge che un mare giallastro mentre tuttora imperversa la pioggia.

Temesi pel nostro magnifico ponte, perchè le acque raggiungono le corde degli archi.

Furono mandate pattuglie di militari nei contorni del Tanaro onde evitare disastri a chi incautamente voglia inoltrarsi.

Al molino del Mussotto pervennero telegrammi di stare in guardia perchè sulle Alpi si squagliano repentinamente le nevi.

Continua la pioggia e la notte si avanza paurosa.

Interrogata telegraficamente Cortemilia sullo stato dell'inondazione, non si ebbe riscontro.

27 maggio, ore 4 pom. — Stamane a causa delle frane furono sospesi i treni; alle 11 venne da Bra una vettura a prendere il corriere.

Sono salvi i prati verso la *Sarda* per rottura dei serragli della bealere, come pure sono salvi quelli sotto Guarene, perchè il *filone* manifestatosi ieri a vece di inclinare verso Guarene inclinò verso le roccie di Barbaresco.

La notte scorsa fu passata in grande ansietà perchè la fiumana andava ognora crescendo, e telegrammi da Cuneo segnalavano enormi frane di neve che cadendo nella Stura naturalmente avrebbero rigonfiato il Tanaro.

* * *

All'ora in cui scrivo la presente, si nota una decrescenza, ma dopo un raggio di sole ricomincia la pioggia.

I prati a destra dello stradale tendente al ponte sono due metri sott'acqua.

Il raccolto dei prati a sinistra dello stradale è tutto perduto.

A vista d'occhio la pianura non è che un mare.

Avvennero frane sulla ferrovia sotto Santa Vittoria; il nostro ponte resiste e, a detta degli ingegneri, pel momento non presenta pericolo; ma a guardia vi sono comandate truppe.

I treni continuano ad essere sospesi; è immensa una desolazione generale.

Da Cortemilia nessuna notizia, perchè rotti i telegrafi. Ma non si hanno gravi apprensioni, perchè, essendo tuttora rotti i ponti dalla piena precedente, la Bormida ha là libero il corso.

Avvengono scoscendimenti nei colli e si segnala una frana in regione Tinella che rovinò una casa.

* * *

Continua la pioggia. Grandi lagnanze pel raccolto dei bozzoli che si crede molto compromesso.

Le Autorità civili e militari, la popolazione, tutti sossopra, impauriti, costernati.

Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

« A Mouchiero il torrente *Rea* portò via il ponte.

« In Alba il Tanaro minaccia di invadere il territorio. — L'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale si portò subito sul luogo per provvedere.

« L'Eliero lungo la strada di Frabosa portò via una parte delle stillate del ponte in legno, per cui è interrotto il transito ai carri.

« La Bormida minaccia una nuova invasione a Cortemilia.

« Il Gesso minaccia di portar via il ponte presso Roccavione. »

Partenza del Duca d'Aosta.

È partito per Roma S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta.

NOTIZIE DA ROMA.

27 maggio.

— *Gli elettori clericali a Roma.* — Si annunzia che le riunioni dei Comitati clericali per le prossime elezioni amministrative di Roma si succedono con una straordinaria frequenza ed attività.

Lo stesso Pontefice, interessandosi ai lavori di quei Comitati, si occuperebbe di formare la lista dei candidati.

— *Il card. Newmann.* — È caduto gravemente ammalato di pneumonite il cardinale Newmann

— *L'organico giudiziario.* — Lo stesso Ministro *guardasigilli* ha nominato una Commissione composta dei signori senatori: Borgatti, Caccia; deputati: Bonacci, Cadenazzi, Carancini, Della Rocca, Fusco, Guala, Grimaldi, Lovito, Marcora, Marini, Piccardi, Plutino, Puccioni, Righi, Spantigati, Speciale e Venturi, e consiglieri della Corte d'Appello Caforati e Cotti.

Questa Commissione si riunirà il giorno 29, alle 11 antimeridiane, nel palazzo del Ministero, allo scopo di prendere ad esame il progetto di legge tendente a riformare l'organico giudiziario.

Gl'intendimenti principali che l'on. Guardasigilli si propone di ottenere con questa riforma sono: ridurre i Collegi giudiziari; migliorare le condizioni economiche della magistratura; sopprimere alcune sezioni e Corti d'appello riconosciute non necessarie.

— *Gli archivi della Giunta per l'inchiesta ferroviaria.* — Una curiosa questione affatica da qualche giorno la burocrazia dell'Istruzione pubblica, del Demanio e dei Lavori Pubblici; ed è il collocamento degli uffici e dell'archivio della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie.

Ospitata per disperazione di meglio alcuni mesi sono nel Ministero dell'istruzione, l'onorevole Coppino gli ha ora disdetto l'ospitalità per collocare in quei locali il suo Consiglio superiore cacciato a sua insaputa dal Demanio dalla antica sua sede. Ma la Commissione d'inchiesta licenziata per eccessivo puritanismo di indole diversa dai lavori pubblici e non voluta dalla Camera e dal Senato, non intende fare la Cenerentola e stima dovere suo di dignità resistere. L'Istruzione non la può più tenere, Mezzanotte non la vuole ed il Demanio fa da Pilato e si lava le mani, contento d'aver fatto secondo le sue tradizioni lo strappo senza essere condannato a rammendarlo. Si spera nella cortesia del Barbavara per la cessione di un paio di camere contigue, ma è abbastanza curioso il poco rispetto che si mostra per una Commissione parlamentare che lavora, e che lavora *gratis* per l'interesse del paese.

L'Austria al confine italiano.

Nei giorni 23 e 24 corrente maggio giunse in Gorizia, proveniente da Vienna, una Commissione militare dello stato maggiore austriaco per ispezionare la linea confinaria italiana a scopi strategici militari. La Commissione è composta di:

Un tenente maresciallo
Un generale maggiore
Cinque colonnelli
Nove tenenti colonnelli
Sette maggiori
Sette capitani
Un ufficiale
Un intendente di servizio.

La Commissione ha per iscorta cinquanta dragoni; si tratterrà in Gorizia cinque giorni e poi per la Valle dell'Isonzo proseguirà il suo viaggio d'ispezione e passerà quindi nella Carintia e nella Stiria.

Eruzione dell'Etna.

Gli ultimi telegrammi della Sicilia annunziano una importante eruzione dell'Etna.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Alessandria, 27. — In Asti furono sgombrate alcune case pericolanti. Gli orti sono allagati. La linea Asti-Castagnole è rotta.

Pavame, 26. — Le truppe peruviane di Pisagua, appostatesi dietro il Consolato inglese, tirarono sulla flotta chilena. La flotta rispose. Il Consolato fu distrutto. Parecchi morti.

Londra, 27. — Il *Times* ha da Vienna: Le divergenze per la mediazione fra la Grecia e la Turchia furono appianate con un compromesso. La Turchia e la Grecia saranno invitate ad aprire nuove trattative per un accordo diretto. Se le trattative non avessero esito favorevole, i rappresentanti delle Potenze interporranno la loro mediazione separatamente.

Wolseley partirà pel Capo il 29 corrente.

Costantinopoli, 26. — Aleko partì per Filippopoli.

Atene, 27. — Deligiorgis è morto.

Ieri, in una grande riunione, i capi cretesi qui rifugiati, smentirono ad unanimità che essi abbiano domandata la protezione dell'Inghilterra.

Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Mandalay che la protesta dell'Italia contro i massacri commessi dal nuovo Re cagionò nella Birmania grande costernazione. L'Italia fu la sola Potenza che riconobbe il Re di Birmania.

Alessandria, 27. — Il Tanaro minaccia la città in due punti. I lavori di difesa sono energici, e condotti con grande abilità. Il Prefetto sorveglia continuamente i lavori. Sono interrotte le linee Alessandria-Cavallermaggiore e Savona-Brà.

Roma, 27. — Un dispaccio del *Bersagliere* annunzia l'eruzione dell'Etna.

Versailles, 27. — Il Senato elesse a senatori inamovibili i ministri Gresley, Faure e Guiberry.

Camera dei Deputati. — Clemenceau propose di accordarsi la libertà provvisoria a Blanqui, affinchè venga alla Camera a difendere la sua elezione; chiese l'urgenza, che fu respinta con 272 voti contro 171.

La Commissione per esaminare la domanda per procedere contro Cassagnac è composta di 7 favorevoli alla domanda, 4 contrarii.

Berlino, 27. — La Commissione pei tabacchi, respingendo i diritti proposti dal Governo, fissò i diritti sui tabacchi esteri a 60 marchi, e sui tabacchi indigeni a 25 marchi per 100 chilogrammi.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'intervento dell'Imperatore al pranso di Bismarck, riporta la voce che il Cancelliere colse l'occasione per domandare all'Imperatore un congedo di parecchi mesi.

Seduta del Reichstag. — Approvasi il primo articolo del progetto proibitivo, in conformità alla redazione proposta da Windhorst, secondo la quale i diritti sul ferro greggio, sulle droghe, sulle conserve e sul petrolio, potranno riscuotersi provvisoriamente nella misura che il Reichstag li fissò e li fisserà nella seconda lettura del progetto sulle tariffe e del progetto sul tabacchi.

Approvansi i rimanenti articoli del progetto, secondo le proposte della Commissione.

Incominciasi la discussione dei diritti sul legname.

Bismarck li difende, menzionando i diritti sul legname in vigore in Russia ed in Austria.

Ragusa, 27. — Gli Arnauti alla frontiera Albanese gettarono delle pietre e tirarono colpi di fucile contro i membri per la delimitazione della frontiera del Montenegro. Mancano i dettagli.

Versailles, 27. — La Camera prese in considerazione la proposta Naquet di ristabilire il divorzio.

Valparaiso, 27. — Le navi da guerra chilene continuano a distruggere nei porti meridionali del Perù le navi di cabotaggio che minacciano di bombardare Iquique. I danni alle proprietà di Pisagua sono calcolati a piastre 1,500,000.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dichiara che il Governo inglese è in perfetto accordo colla Francia riguardo all'Egitto.

Rispondendo a Dilcke, Bourke dice che la comunicazione della corrispondenza telegrafica circa la questione greca, fu ritardata in causa dell'invio dei documenti da Atene a Costantinopoli, Parigi e Vienna. Spera che la comunicazione si farà prima della fine della sessione.

Northcote annunzia che Greaver amministrerà Cipro durante l'assenza di Wolseley.

Stanley, rispondendo a Mawsar, dice che le perdite inglesi nel Zululand ascesero a 1180 morti in battaglia e 86 morti di malattie.

Hicksbeach annunzia che un corpo di dragoni fu spedito nel Transwal.

Sullivan incomincia a discutere sulla questione degli Zulù.

Parecchi oratori esprimono il desiderio della pace cogli Zulu.

Gladstone consiglia di non imbarazzare l'azione del Governo, chiedendogli dichiarazioni o promesse alle quali il Governo probabilmente è disposto, ma possono essere di ostacolo allo scopo a cui mirasi.

Northcote dice che il Governo desidera la pace, appena sia possibile, sopra una base che metta i sudditi inglesi dell'Africa del Sud e specialmente del Transwal, sul piede di una perfetta eguaglianza e libertà.

La discussione ha nessun seguito.

La Camera venne aggiornata al 9 giugno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
CAMERA DEI DEPUTATI.

27 maggio. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — *Seduta antimeridiana.* — Si prosegue nella discussione del progetto di legge sul **dazio degli zuccheri**. Si è all'articolo 1° che stabilisce il dazio di L. 53 per quintale sul greggio e L. 66 25 sul raffinato.

Nervo non dissente da questo articolo, ma perchè l'aumento non venga ancora aggravato e reso insopportabile da aggiunte accessorie, propone che cessi la facoltà data al Governo di imporvi un dazio-consumo e sia limitata al 5 per 100 dei dazii doganali la proporzione del dazio-consumo che i Comuni possono imporre.

Magliani, ministro, accetta il concetto dell'aggiunta, ma vorrebbe ne fosse rimandata l'esplicazione alla discussione della legge sul riordinamento del dazio consumo.

Nervo prende atto delle dichiarazioni del Ministro e si riserva di presentare a tempo debito la sua aggiunta.

Si approva l'art. 1° e si passa a trattare del 2° che abroga le tasse e sopratasse imposte dalla legge del 1877 sulla raffineria dello zucchero.

Ottanta deputati propongono di aggiungere a quest'articolo la facoltà ai raffinatori di pagare durante un quinquennio il dazio d'entrata sullo zucchero greggio con cambiali a sei mesi di data.

Sella, a nome della Commissione, contraddice la proposta. Sostiene che l'industria della raffineria riceve da questa legge vantaggi maggiori di quelli che godeva, stante la differenza esistente fra lo zucchero greggio e quello raffinato. Avverte che il sistema delle cambiali non è un grande favore pei raffinatori, salvo forse per la raffineria di Sampierdarena, il che sarebbe un privilegio e inoltre un sistema pericoloso per le finanze, a causa delle domande di proroghe alle scadenze delle cambiali e delle perdite nelle liquidazioni. Osserva poi che il trattato di commercio conchiuso col Governo austro-ungarico vincola il nostro Governo al mantenimento di una data proporzione tra il dazio dello zucchero greggio ed il dazio sopra il raffinato, al cui trattato si contravverrebbe se si concedesse l'agevolezza proposta.

Soggiunge però che la Commissione aderisce perchè si accordi ancora per quest'anno la legislazione vigente a tale riguardo. Infine crede dover notare che il metodo di presentare proposte firmate da tanti deputati è scorretto, non sembrandogli lecito, massime in questioni di speciale interesse materiale, di formare quasi una maggioranza prima di udirne la discussione.

Baccelli e *Nervo* protestano. Essi hanno inteso con ciò di difendere l'industria e di emancipare il Paese dallo straniero. Dimostrano d'altronde che il metodo criticato da Sella è antico presso la Camera.

27 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — *Sella* dichiara la sua frase nulla contenere di offensivo alle persone, ma riprovare la massima. Sono inutili gli studi delle Commissioni e del Ministero, quando anteriormente si formi una maggioranza, soprattutto trattandosi di interessi materiali ristretti.

Depretis prega i firmatari di ritirare l'emendamento. Il dubbio che le cambiali si oppongano al trattato scemerebbe l'autorità del Governo di esigere dalle altre nazioni rispettive condizioni vantaggiose all'Italia.

Luzzatti raccomanda che il Ministro chieda l'abolizione del *drawback* in Austria, dacchè l'Italia, fedele allo spirito ed alla lettera del trattato, sopprime il beneficio delle cambiali.

Castellano, a nome degli altri firmatarii, accetta il temperamento Sella.

Baccelli lo respinge.

L'emendamento dei firmatarii è respinto.

Approvasi invece la proposta Sella, e quindi l'articolo secondo della Commissione.

Il seguito a domattina.

27 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — *Seduta pomeridiana.* — Annunciasi la **nomina a prefetto** di Udine del deputato Giovanni Mussi, e dichiarasi vacante il Collegio di Chiusi.

Poscia continuasi la discussione della legge sulle **costruzioni ferroviarie**. Trattasi ancora della linea Parma-Spezia con diramazione a Sarzana.

Arisi la difende dalle obbiezioni fattevi ieri da Gandolfi, Del Carlo, Mocenni e Bartolucci. Rammenta i risultamenti degli studi comparativi eseguiti, e giudicati dagli uomini tecnici e militari competenti in favore di essa, e che ritiene non si possano contraddire.

Fornaciari dice non volere assolutamente a *priori* opporsi alla detta linea, ma non potere a meno, per considerazioni generali, di sforzarsi a tutelare i diritti di altra linea, e gli interessi di altre popolazioni. Alla linea Parma-Spezia pone di contro la linea Reggio-Metra-Lucca con diramazione da Metra a Spezia; e come altri già fecero, insiste nella domanda di sospendere ogni deliberazione fino a nuovi e completi studi di paragone fra una linea e l'altra.

Quartieri premesse le ragioni principali, che fin qui non udì validamente impugnate, per le quali venne proposta ed è sostenuta la linea Parma-Spezia, esamina con molte particolarità le altre linee accennate, e formalmente proposte, almeno in via di studio comparativo. Nota le molte differenze, specialmente tecniche, che corrono fra esse e quella da lui appoggiata, differenze che stanno tutte in isvantaggio delle medesime. Conchiude respingendo recisamente ogni sospensione che ormai non sarebbevi ragione di ammettere.

Bertolè-Viale dice che gli avversari della linea Parma-Spezia ravvisarono questa da un lato alquanto ristretto: la esaminarono cioè senza tenere conto delle vere funzioni strategiche, in rapporto al valico appenninico della Porretta ed all'altro, che pure si propone, da Imola a Faenza e Firenze. Sotto tale aspetto considerandola, dimostra che la linea Parma-Spezia è di molto superiore ad ogni altra accennata, e che anzi è assolutamente necessaria.

Castagnola discorre parimenti in favore della detta linea; e addotti inoltre dal relatore Grimaldi tutti gli argomenti che indussero la Commissione ad ammetterla e classificarla in prima categoria, si viene a deliberare prima sopra una proposta sospensiva Biglia, che il relatore e il ministro Mezzanotte non accettano e la Camera respinge; poi sopra un'altra proposta D'Arco, per surrogare la linea Spezia-Parma-Suzzara, che il relatore ed il Ministro non accettano e la Camera respinge; infine sopra un'altra proposta Fano, per invitare il Ministero a far istudiare la linea da Lucca al tronco Modena-Reggio, che è ritirata dopo la promessa del Ministro di farlo.

Approvasi di poi la **linea** contenuta nel progetto **Parma-Spezia con diramazione a Sarzana.**

27 maggio. — (*Agenzia Stefani*) — *Senato del Regno.* — Prestano **giuramento** i senatori *Macchi*, *Alvisi*, *Torrigiani*, *Pescetto*, *Panissera* e *Tamajo*.

Procedesi alla votazione a **scrutinio segreto** dei quattro progetti di legge approvati nella seduta di ieri, che si approvano.

Si approvano pure a scrutinio segreto altri quattro progetti di legge di interesse secondario.

Domani Comitato segreto.

Della sera.

Rovigo, 27, ore 12,45. — L'idrometro del Po a Polesella, segnava a mezzodì l'altezza delle acque di m. 5,70 sopra zero.

Il fiume cresce di centimetri 10 ogni ora.

Roma, 27, ore 3,40. — Parlasi che alcuni deputati abbiamo invitato i ministri Depretis e Magliani di ritirare il progetto sul dazio consumo.

— Domani l'ingegnere Agudio terrà una conferenza sul suo sistema funicolare nella sala dei lavori pubblici.

Cambiano, 27, ore 1,45. — La piova è cessata, ma il tempo è dubbio. A Moncalieri trovai la parte inferiore della città inondata.

Troffarello non è danneggiata

Nei campi si scorgono i fieni e le biade abbattute.

Pessione, 27, ore 2,15. — Nel tratto da Cambiano a Pessione la campagna è ancora in buono stato: vi sono alcune poche alluvioni di poco danno. Ma incomincia a piovere. La strada ferrata fin qui non ebbe danni.

Villafranca, 27, ore 2,40. — Il tempo è dubbio e minaccioso. Caddero alcune frane sul binario destro della ferrovia; si lavora attivamente allo sgombro, e vi assistono con molta solerzia gli ufficiali ferroviari.

S. Damiano d'Asti, 26, ore 3,10. — I fiumi e i torrenti rigurgitano; si scorgono per la campagna alluvioni parziali. Le biade sono danneggiate, i fieni perduti.

Il tempo è minaccioso.

Asti (scalo), 27, ore 3,20. — Il Tanaro è straripato; i bassi-fondi sono inondati. L'acqua che era stazionaria torna a crescere. Il tempo è indeciso.

Annone (Castello di Annone) Alessandria, 27, ore 3,50. — Le pioggie hanno prodotto un'alzamento generale delle acque nei fiumi e torrenti. Qui è una desolazione. Le campagne sono rovinate e piove di nuovo. Non si deplora finora nessuna vittima. La ferrovia è ancora in buono stato.

Alessandria (Scalo ferroviario), 27, ore 4,40. — Le basse pianure di Cerro, di Felizzano, di Solero e di Alessandria sono inondate.

L'altezza del Tanaro è giunta a toccare la chiave degli archi sul ponte ferroviario di Alessandria, e minaccia la città.

I soldati e gli ufficiali del genio lavorano indefessamente a portare aiuti e riparo.

Il Tanaro minaccia gravemente la ferrovia al bivio dove la linea di Alessandria si incontra con la linea di Valenza. Vi è un'apprensione e una costernazione generale.

Del mattino.

Alessandria, 28, ore 7,5. — Il Tanaro decrebbe di 60 centimetri. Il pericolo per adesso sembra scongiurato.

I soldati di fanteria, il Genio civile e militare, il Prefetto, il Municipio, gareggiando di zelo e di sforzi, fecero miracoli a salvamento di Alessandria.

Il tempo continua minaccioso.

Alessandria, 28, ore 9,40. — Ha ricominciato a piovere dirottamente. In tutti si sono destate nuove apprensioni. Le truppe sono sempre sugli argini.

Il Tanaro è stazionario. La Bormida era alquanto decresciuta.

Alessandria, 28, ore 10,40. — La pioggia continua; il Tanaro è di nuovo in cresciuta; è grande il panico; tutte le possibili precauzioni sono state prese. Si telegrafa da Asti che l'idrometro segna abbassamento nelle acque.

Alessandria, 28, ore 11,25. — Il Tanaro ingrossa e minaccia. Regna grande apprensione.

Si teme lo straripamento.

Il tempo è pessimo.

Genova, 28, ore 9,10. — Stanotte è terminato alla nostra Corte d'assise il *Processo Vaporino*. La Corte, sul verdetto dei giurati, condannò il Levati ai lavori forzati a vita, Virgilio Parodi a 17 anni, Magrini a 15, e Oberti, detto *Vaporino*, a sei anni di reclusione.

Luigi Parodi fu mandato assolto.

Roma, 28, ore 10 ant. — Oggi il Senato, in Comitato segreto, delibererà intorno alle conclusioni della Commissione che esaminò i titoli dei nuovi senatori, la cui nomina è ancora da convalidare.

— La Commissione per il riordinamento delle Banche di emissione, ad unanimità elesse a relatore l'on. Leardi; la Commissione è contraria al progetto, e ricusa la limitazione della circolazione proposta nell'art. 1° del progetto ministeriale.

Con 5 voti poi su 9 espresse il voto che il Governo presenti prima del marzo 1880 un progetto per la libertà e la pluralità delle Banche.

Respinse l'art. 8 ed accordò invece la proroga del corso legale dei biglietti fiduciari fino a tutto giugno 1880.

La Commissione poi invita il Governo di combinare accordi fra le varie Banche per la riscontrata e cambio dei rispettivi biglietti, e di stabilire le norme secondo le quali saranno ricevuti dalle casse pubbliche i biglietti delle Banche quando sia cessato il corso legale.

— Il Ministero, secondo la facoltà concessagli dalla legge, accordò in enfiteusi ai frati trappisti del convento delle Tre Fontane 400 ettari della tenuta presso il loro convento, con obbligo di piantarvi 10,000 eucalipti; il canone a corrispondersi per il primo decennio è ridotto a metà come compenso dei miglioramenti igienici ed agrari in quella pestilenziale tenuta.

— L'*Opinione* pubblica una lettera dell'on. Ranco in favore del sistema funicolare Agudio.

— Producono molta sensazione le notizie intorno alle inondazioni del Piemonte; si è in grande trepidazione specialmente per Alessandria grandemente minacciata.

Asti, 28, ore 12,20. — Il Tanaro e il Borbore questa notte erano già diminuiti.

Due pile del ponte della ferrovia di Castagnole furono abbattute e trascinate dalla corrente.

Piove dirottamente.

Il Tanaro torna a crescere.

Costernazione e ansietà.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio 26 27

FARINE

		26	27
8 mar. pel corr. (1)	L.	58 —	58 25
» per giugno	»	58 50	58 50
» per luglio-agosto	»	59 25	59 75
» 4 mesi pei ultimi	»	60 —	60 25

ZUCCHERI

		26	27
» saccarino 88|18 (2)	»	49 —	49 —
» » 7|9	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	57 75	57 75
» raffinato scelto	»	137 —	137 —

LIVERPOOL, 27 maggio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 4000.
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Importazione della giornata 21000.

HAVRE, 21 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 1200.
Mercato calmo.
Luigiana buon ordinario dispon. fr. 89.
CAFFÈ — Venduti sac. 2620.
Mercato calmo.
Buona ricerca regolare.
Rio non lavati fr. 48 (3).
Haiti Port-au-prince fr. 67 (3).

MANCHESTER, 27 maggio (sera).
COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 27 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 22286
» — Vendite » 25200
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Fiere *occorrenti nella 1ª quindicina del mese di giugno:*

1. Aulla, Casole d'Elsa *g.* 2, Marciano.
2. Altare, Aosta *g.* 3, Bousson, Corio, Fontainemore, Francavilla, Gambolò *g.* 3, La Salle, Livorno Piemonte, Montalda, Montiglio, Montaldo *g.* 2, Monticello Rimbocchi, Morozzo, Padova, Pamparato, Perosa Argentina, Pontestura, Pont Canavese, Santeroni, S. Damiano di Cuneo, Vico di Mondovì *g.* 2. [illegible]
3. Arcidosso, Garfalco *g.* 4, Monticei *g.* 4.
4. Chiavriglia, Condove, Frassino, Marradi, Sciolze.
5. Castello Guidi, Chiusi, Fucecchio, Castiano, Monticello, Rimbocchi, Pratolungo, Siena *g.* 3.
6. Cetona, Brova, Recanati, Sauze di Cesana, S. Piero a Sieve, St-Vincent d'Aosta.
7. Sestino, Matelica, Roccalbegna, Sarzano.
8. Grosseto, Lucignano.
9. Chiomonte, Conegliano, Este, Pieve a S. Stefano, Saluzzo, Trinità, Venasca, Villanova d'Asti.
10. Lenzo, Montalcino, Quargnento *g.* 3.
11. Asciano, Castel S. Nicolò, Lari, Lilliano Monte S. Giovanni, S. Germano Vercellese, S. Sofia.
12. Padova *g.* 4, S. Miniato, Viareggio *g.* 3.
13. Arcidosso, Bolzano, Caldana, Castrocaro, Caluso, Città della Pieve, Caravonica, Châtillon, Demonte, Lavriano, Monesiglio, Montorio, al Vomano, Ormea, Osimo, Palleroné, Pietrasanta, Sorano, Torrita.
14. Challant, Lipiano, Matelica, S. Anselmo.
15. Bussian.
16. Carrara, Losegno, Moretta, Moncalvo *g.* 3, Pomarance, Recanati, Rouro (Borgata Villaretto), Salbertrand, S. Michele di Cuneo, Viola.

NOVARA, 26 maggio. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L. 27 10 a 29 25
Id. bertone	» 26 10 a 26 50
Frumento	» 21 75 a 22 15
Segale	» 15 — a 16 60
Meliga	» 12 — a 13 35
Avena fuori dazio	» 7 80 a 8 25
Risone nostrano al quint.	» — — a — —
Id. bertone	» — — a — —

VERONA, 26 maggio. — Ecco i prezzi praticati:

Frumento	al quintale L.	27 — a 30 50
Granoni	»	» 19 — a 20 —
Risi	»	» 35 — a 43 —
Segale	»	» 19 50 a 20 50
Avene	»	» 17 — a 19 —
Risoni	»	» 22 — a 25 —
Trifoglio	»	» — — a — —
Erba medica	»	» — — a — —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 27 maggio 1879.

Località: Novara. — Quesito 1º: Come procede l'allevamento dei bachi? Lentamente a causa del cattivo tempo. — Quesito 2º: Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Originali giapponesi e le gialle. — Quesito 3º: Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Finora nessuno. — Quesito 4º: A qual stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 2º. — Quesito 5º: Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Scarsa. — Quesito 6º: Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Finora nessuno.

Pancalieri. — 1. Mediocremente. — 2. Giapponesi verdi. — 3. Deperimento pel cattivo schiudimento. — 4. Al 2º. — 5. Scarsa. — 6. Finora nessuno.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 27 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condiz. pubblica	Organzino	32	2570 75
	Trame	»	» »
	Greggia	40	3591 98
	Articoli diversi	»	» —
	Totale	72	6171 73
	Tot. nel mese a oggi	479	
Stagionatura società autorizzata	Organzino	42	3681 20
	Trame	1	83 93
	Greggia	17	1295 85
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	60	5061 01
	Tot. nel mese a oggi	373	
Condiz. celere M. Fontana	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese a oggi	81	

BORSA DI MILANO. — 27 maggio.

	Rendita italiana 5 0|0 contanti	88 —
	Id. f. m.	88 30
	Prestito Nazionale 1866 completo	44 40
	Id. staliccato	42 43
Azioni	Banca Nazionale	2200 —
»	Banca Lombarda	630 —
»	Cotonificio Cantoni	480 —
»	Lanificio Rossi	867 —
»	Linificio e Canap. Nazion.	292 —
»	Regia Tabacchi	890 —
»	Ferr. Meridionali	400 —
»	Società Ceramica	230 —
Obbl.	Ferrovie Meridionali	273 75
»	Ferr. Sarde Serie A	270 60
»	Ferr. Sarde Serie B	280 50
»	Ferr. Alta Italia	295 —
»	Regia Tabacchi	507 —
»	Beni Demaniali	— —
»	Pontebbane	425 —

Beni Ferr. Merid.	588 —
Francia a vista, meno 2	108 90
Svizzera a vista, meno 3	109 —
Londra a tre mesi, e 2.	27 33
Francoforte a tre mesi e 3	133 1|4
Vienna a tre mesi e 4	— —
Oro	21 91

BORSA DI GENOVA. — 27 maggio.

Rendita italiana	88 23 cont.	88 20 f. m.
Az. Banca Nazionale		2180 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		829 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		400 — f. m.

Francia lettera 109 30 — denaro 109 10
Londra vista 27 54 — denaro 27 51
Oro da 21 89 a 21 91 — Sconto 5 0\|0.

VIENNA	26	27
Mobiliare	266 75	260 50
Lombarde	91 50	92 25
Banca Anglo-Austriaca	126 25	126 50
Austriache	273 —	— —
Banca Nazionale	841 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 33 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	117 20	117 10
Rendita Austriaca	70 80	70 70
Rendita in carta	68 35	68 40
Unionbank	84 10	85 30
Rendita Austriaca nuova	80 85	80 80
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO	26	27
Mobiliare	464 50	464 50
Austriache	473 —	477 —
Lombarde	166 —	159 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 36 5
Rendita Italiana	80 30	80 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 10	103 —
Rendita turca	11 75	11 80
Prestito russo	88 10	88 —
Prestito orientale russo	57 60	57 30
Argento per chilogramma	— —	131 —

LONDRA	26	27
Consolidato inglese	98 13|16	98 3|4
Rendita italiana	80 1|2	80 1|4
Spagnuolo	15 1|2	14 3|8
Turco	11 1|4	11 3|8
Egiziano del 1863	40 1|4	40 1|4
Egiziano del 1878	47 —	47 1|2
Argento	51 —	51 —

FIRENZE	26	27
Rendita 5 0|0	88 60	88 27 5
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 89	21 90
Londra lettera	27 28	27 30
Cambio su Parigi	108 75	108 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	900 —	898 —
Banca Nazionale	2203 —	2208 —
Azioni Ferr. Merid.	401 —	400 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —

	26	27
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	833 —	827 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	26	27
3 0|0 francese ammort.	83 32	83 —
3 0|0 francese	80 87	80 60
5 0|0 francese	115 60	115 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	81 20	80 70
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	205 —	180 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emman.	269 —	268 —
Azioni Ferr. Romane	141 —	140 —
Obbligazioni Lombarde	277 —	273 50
Obbligazioni Romane	309 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 18 5
Cambio sull'Italia	8 1|8	8 1|8
Consolidati inglesi	98 15|16	98 13|16

BORSINO, 27 maggio — La Borsa di Parigi continua il suo piccolo movimento di reazione.

Apertura: 88 20, 80 70, 115 85, 81.

Al momento in cui scriviamo la chiusura non è ancora arrivata. Per l'It. si dice che il secondo corso fosse 80 85. La chiusura secondo taluni è 80 90, secondo altri 81. Pare però che sia debole, perchè qui dopo essersi fatto 88 10, si cadde a 88 05 per liquid.

Per giugno si fece 88 25 a 88 40.
Mobiliare 827 a 826.
Subalpina 394 1\|2 a 393 1\|2.
Meridionali 398 a 399.

BORSA Ufficiale, 28 maggio. —
Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. g. p. in l. 89 premio cent. 50 (30 giugno).
Media d'ufficio 87 85.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 395.
Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 814 75 815 — in l. 816 f. c. 820 60 f. p.
Oro da 21 89 a 21 93.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 2 b. l.	109 25	109 35	— —	— —
Svizzera — 3 1|2	109 20	109 30	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	27 40	27 45
Germania + 3	— —	— —	133 1|2	134 —

CRONACA. — 28 maggio. — La chiusura della Borsa ufficiale di ieri, giunta in ritardo, portava corsi in ribasso per tutte le Rendite:

88, 80 60, 115 07, 80 70.

Il Boulevard segnava pochi centesimi meno:

88, 80 57 1\|2, 115 05, 80 62 1\|2.

Pel nostro Italiano continua a prevalere l'opinione che il ribasso sia l'effetto del cattivo tempo e del raccolto seriamente compromesso.

Non manca però chi ritiene che anche Giove Pluvio serva questa volta alla speculazione, facendo ribassare i prezzi onde abbiano ad essere abbandonati i premi, di cui si deve fare sabato la risposta a Parigi.

Da noi questa mattina la Rendita per fine mese e per contanti si tenne sui prezzi di 87 87 1\|2 a 87 82 1\|2 con trenta centesimi circa di riporto per fine giugno.

Alla risposta dei premi che si faceva oggi da noi, buona parte furono levati, eccetto quelli fatti ai più alti prezzi del mese.

Az. Banca Naz. 2185 a 2180.
Az. Mobiliare 825 a 828.
Az. Banca Torino 717 a 715.
Az. Banco Sc. 815 1\|2 a 817 1\|2.
Az. Banca Subal. 393 a 392.
Az. Tabacchi 892 a 890.
Az. Meridionali 398 a 397.
Obbl. Meridionali 274 a 273.
Obbl. Cavour 547 a 548.
Obbl. San Paolo 494 a 498.
Obbl. Sarde n. 257 a 258.
Cambi in rialzo.
Francia 109 20 a 109 50.
Londra 27 42 1\|2 a 27 47 1\|2.
Oro 21 87 a 21 91.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 20; pei non associati cent. 25. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 29; sem. 15; trim. 8 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.